Anno XXIX - N. 13 1 Luglio 1948

VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

SOMMARIO

Risonanze del primo Pellegrinaggio Interregionale (BERTOSIO).

* * *

Un Martire del dovere (Sacerdote SILVIO BELTRAMI).

* * *

Filiali riflessioni (ANGELO ZANONI).

* * *

I suoi insegnamenti (G. BOTTINI).

* * *

Le iscrizioni sui porticati e un sogno famoso (*M. B.*, vol. IX).

* * *

Satana e il Santo (PIETRO FREMIOTTI).

* * *

Presidenza Regionale Lombarda.

* * *

Ex allievi sacerdoti in Convegno (Torino « Casa Madre » - Milano).

* * *

Convegni e attività: Castelgandolfo - Lugo - Milano « Istituto » - Milano « Oratorio » - Varese - S. Lussurgiu - Novara - Cagliari - Faenza - Verona - Pordenone.

* * *

Necrologio (Napoli - Savona - Udine - Varese - Perosa Arg. - Venezia C. - Milano Ist.).

... Il Signore non mancherà di compensare quegli intervalli di tempo che per avventura doveste sacrificare per gli Esercizi Spirituali.

Giovani, giovani miei cari, delizia e pupilla dell'occhio divino, non vi rincresca di tollerare alcuni disagi della stagione, onde procurare alle anime vostre un bene, che non verrà mai meno giammai.

Il Signore chiamandovi agli Esercizi Spirituali vi porge favorevole occasione per ricevere le sue grazie e le sue benedizioni. Approfittatene!

(Dall'Avviso-invito ai giovani operai pubblicato da D. Bosco nel dicembre 1849)

C/C postale 2/29939 intestato: "Federazione ex Allievi D. Bosco,,
Direz. e Amministraz.: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)

Risonanze del Primo Pellegrinaggio Interregionale

Impressioni

Alla Redazione sono piovute congratulazioni entusiastiche per l'esito imponente del *I° Pellegrinaggio di soli ex allievi* a Maria Ausiliatrice. E con esse sono giunti gustosi articoli riproducenti impressioni argute ed affettuose sulla indimenticabile giornata. Ci rincresce non poterli pubblicare per l'esiguità dello spazio di cui dispone il nostro Organo, particolarmente nell'epoca dei Convegni.

Crediamo tuttavia doveroso ringraziare questi cari amici, in modo particolare il Commendatore Avv. Archimede Bottesini, il Commendator Ferdinando Ramelli, il Sig. Tomaso Cartosio e il Sig. Lodovico Perlo, assicurando che la loro fatica non è stata vana, giacchè le loro relazioni saranno certamente utili in seguito e soprattutto serviranno come esperienza per nuove manifestazioni avvenire.

Tifo... e tifo

Allo Stadio di Torino si sono viste persone fare la fila per ben 20-30 ore per ottenere un biglietto d'ingresso alla partita Italia-Inghilterra. Tifo sportivo!

Al nostro Convegno-Pellegrinaggio abbiamo assistito ad un altro... « tifo » ben più meritorio.

Due ex allievi operai di Chioggia, vogliono essere presenti a tutti i costi al Pellegrinaggio di Torino. Non potendo avere neppure una giornata di permesso, impegnati in lavori urgenti, non si demoralizzano.

Prendono il treno al sabato sera: treno affollatissimo, a causa della fiera campionaria di Milano, che li obbliga a rimanere in piedi per tutta la notte. E per giunta vi è anche del ritardo, per cui giungono a Torino quasi a funzione finita.

Non importa!

Sono ugualmente contenti di rendere il loro omaggio allAusiliatrice, a Don Bosco e di fare, malgrado l'ora tarda, la loro Comunione.

— Ma la nostra gioia non è completa — ci confidano. — Prima di ripartire e trascorrere un'altra notte in treno, per essere puntuali al lavoro, nelle prime ore del lunedì, desideriamo baciare la mano al Ven. Successore di D. Bosco. Per noi sarà il più bel premio!

E non solo possono baciare la mano, ma ricevono altresì dal Rev.mo Rettor Maggiore, la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Quei due giovanotti se ne andarono felici come se avessero guadagnato un terno al lotto.

* * *

Linguaggio eloquente, indicante altri innumerevoli nascosti sacrifici, sostenuti giocondamente, in quella radiosa giornata, sonó alcune espressioni, che abbiamo colte casualmente e che pubblichiamo come spighe d'oro del Pellegrinaggio:

« *Sono contento, tanto contento... ho avuto perfino l'inaspettato abbraccio del Successore di Don Bosco... Mi sembrava fosse lo stesso di Don Bosco. Ora muoio contento* » (Un superstite dei tempi di D. Bosco).

« *Mi ha costato il viaggio, ma mi è stato oltremodo ricompensato da questa bella manifestazione* ».

« *Sono stato senza fumare per una settimana ed ho offerto il sacrificio per la buona riuscita del Pellegrinaggio* ».

« *Ho piantati i miei impegni per venire... la Madonna mi aiuterà* ».

« *Non stavo bene, ma come potevo rimanere assente?* ».

Che cosa non sa fare l'ex allievo per l'Ausiliatrice?

Lontani, ma tanto vicini...

Per seguire più intimamente il Pellegrinaggio di Torino — al quale inviò tre ex allievi in rappresentanza — l'Unione di Andria (Foggia), si recò, al completo, in pellegrinaggio al Castel del Monte.

Colà gli intervenuti effettuarono la consacrazione all'Ausiliatrice, come si faceva a Torino, leggendo la medesima formula, quasi alla stessa ora.

* * *

Bisognava essere presenti a Torino, almeno spiritualmente!

Gli ex allievi di Catania « Barriera », hanno voluto riprodurre, in proporzioni minime, il pellegrinaggio di Torino, recandosi al Santuario della miracolosa Madonna di Valverda.

Là si consacrarono all'Ausiliatrice e purificarono la propria anima con l'accostarsi ai SS. Sacramenti, unendosi ai fratelli convenuti a Torino.

* * *

Potessimo computare la presenza spirituale al Pellegrinaggio di tanti ex allievi, che non poterono partecipare!

Come una eco

Altre Unioni che non ebbero la possibilità di partecipare al Pellegrinaggio interregionale al Santuario di Maria Ausiliatrice, lo poterono organizzare per proprio conto più tardi, unitamente ai familiari. Tra queste: Milano, Lecco, Busto Arsizio... Seguiranno in questi mesi: Udine, Mogliano, Trieste, Verona...

E il 9 giugno — proprio nell'80° della consacrazione della Basilica — due grossi autopulmann conducevano dalla Lombardia Sacerdoti ex allievi ai piedi di Maria Ausiliatrice.

Una cinquantina celebrò la S. Messa.

Mezzo migliore per commemorare la data della consacrazione non si poteva trovare!

BERTOSIO.

Un Martire del dovere

Ho sentito dire più volte che se Don Andrea Beltrami fosse stato sepolto a Torino, come era suo desiderio, anzichè ad Omegna sua patria, a quest'ora Egli sarebbe sugli altari.

L'affermazione è un po' audace, anche se umanamente parlando può avere un aspetto di vero. Infatti se quella salma che ora giace nella Chiesa Collegiata di Omegna, tra l'ignoranza e il disinteresse dei più, fosse stata inumata nella Basilica di Maria Ausiliatrice, cuore e centro della vita Salesiana, crocevia dei popoli che convengono da tutte le parti del mondo a venerare la culla della Congregazione e l'altare del Padre, certamente la vita di Don Andrea sarebbe stata più conosciuta e il nome di Lui più invocato. Dalla conoscenza alla invocazione, dall'intercessione ai miracoli il passo è breve: e l'altare già si profilava.

Una missione

Ma io penso che al di sopra di tutti questi disegni umani sta un disegno divino, che ha riservato al nostro Don Andrea una missione ben definita anche dopo morte, come gliene aveva data una in vita.

La missione di Don Beltrami in vita la conosciamo. Al confratello Don Bertolucci che visitandolo gli diceva: « Caro Don Beltrami tu lavori tanto a scrivere e sei così malato. Quante cose belle e sante tu faresti se fossi sano. Perchè non domandi al Signore un poco di salute per poter lavorare nel campo attivo della Congregazione? », il nostro Servo di Dio rispondeva: « Alla Congregazione sono necessari non molti che lavorino, ma molti che soffrano e... sappiano soffrire ».

Saper soffrire per la Congregazione e per il mondo intero è stata la nobile missione affidata dal Signore a Don Beltrami in vita.

Ma quale sarà la missione che il Signore gli ha dato da svolgere dopo la morte? La missione di mostrare l'aspetto sociale del dolore in questo periodo cruciale di esaltazione del lavoro.

Non è senza un significato che nella ricorrenza cinquantenaria dalla morte, il nome e l'opera di Don Andrea Beltrami siano balzate d'improvviso al ricordo e alla venerazione dei confratelli e dei concittadini che sembravano averlo dimenticato, o almeno lasciato un poco nell'ombra. Egli ritorna come una visione di cielo, a ripeterci l'attualità di un insegnamento.

Lavoratore eroico

Il nostro tempo è chiamato l'epoca del lavoro. Il grande problema sociale trova al centro della lotta il lavoro, per la cui soluzione si battono e combattono le due soluzioni: materialista e spiritualista.

La soluzione materialista è quella che purtroppo oggi prende il sopravvento: e il materialismo, anche se battuto dai cristiani nella linea teorica, ritorna nella vita pratica in quell'assillo delle cose terrene che fa dimenticare le eterne; in quella corsa ai divertimenti che dà al mondo cristiano odierno l'aspetto di un mondo pagano; in quella fame di oro e in quella sete di sollazzi che ricorda troppo il decadente periodo romano del panem et circenses.

Ebbene in questa società materialista ecco balzare d'improvviso la figura di un giovane Sacerdote che rinuncia ad una possibile brillante carriera per servire Cristo e le anime da condurre al cielo; che accetta la malattia, stroncatrice della giovinezza e dell'avvenire, come un dono di Dio e scrive parole di un eroismo come questo: « Io sono contento e felice e faccio sempre festa. Nè morire nè guarire, ma vivere per soffrire; nei patimenti ho trovato la vera contentezza »; che in sette anni di malattia grave con un lavoro diurno e notturno riesce a scrivere alcune decine di opere di varia mole, assillato dal comando del Padre che voleva fare di ogni Salesiano un lavoratore instancabile per l'educazione della gioventù.

E la sua penna non si spezzerà nelle sue mani che il giorno della morte il 30 dicembre 1897.

Esempio meraviglioso di un lavoro eroico nobilitato e santificato da una sofferenza eroica.

Un richiamo

Qui mi sembra di vedere l'attualità dell'insegnamento di Don Beltrami. Per questo ritorno con viva compiacenza al suo sepolcro, in quella Omegna oggi più che mai pulsante di lavoro, vera cittadella dell'industria e del commercio nella zona cusiana e ossolana.

Alla moltitudine di operai che vi convengono dai monti e dalle valli vicine e lontane quest'umile prete ha qualche cosa da dire: egli presenta la sua vita come richiamo al lavoro non per la terra ma per il cielo.

E' una missione nuova: finora si era pensato a Don Andrea modello dei novizi e dei religiosi: oggi si pensa a Lui come generoso operaio di Cristo, modello di ogni operaio cristiano.

Quando nel 1928 il Crida ha voluto raffigurare sull'abside della Collegiata di Omegna la gloria di Don Andrea, l'ha frescato insieme con S. Francesco d'Assisi e con un santo fraticello omegnese nella visione del lago, rapito in un'estasi di amore.

Se oggi si dovesse rifare l'affresco preferirei vederlo non inginocchiato sulle sponde del lago, ma ritto tra le ciminiere svettanti della sua città, a dividere col suo popolo e i suoi concittadini la fatica e la sofferenza di ogni giorno,

le mani stringenti gli attrezzi del lavoro e l'occhio rivolto al cielo: una visione meno poetica ma più aderente alla realtà.

Gli ex allievi operai, impiegati, lavoratori del braccio e del pensiero, lo vedano così e se lo sentiranno più vicino.

Sac. SILVIO BELTRAMI

Anche ad Omegna un Gruppo ex-Allievi

" nel 50° della morte di Don Andrea Beltrami ,,

Domenica 6 Giugno, la giornata che Omegna volle dedicare alla commemorazione del Servo di Dio Don Andrea Beltrami, segna per gli ex allievi della zona del Cusio, una data che certamente essi non dimenticheranno tanto facilmente: l'istituzione del « Gruppo ex allievi ».

Il Convegno si svolse nelle prime ore del pomeriggio.

Il Rev.mo Don Berruti e il Rev.mo Don Tirone, rispettivamente Prefetto e Catechista Generale della Congregazione, recatisi ad Omegna per le celebrazioni cinquantenarie della morte di Don Beltrami, si compiacquero presiedere a questa prima riunione. Fortunati gli ex allievi di Omegna!

Uniti agli ex allievi del luogo (non numerosi, ma sicura promessa) erano alcuni ex allievi di Novara, Intra e Borgomanero guidati dai loro bravi Presidenti — Comm. Avv. De Giuli, Dott. Masini e Cav. Garganico — che rivolsero ai convenuti la loro esperta ed entusiastica parola.

Due in fondo i motivi dominanti nel cuore di tutti: la riconoscenza ai Superiori presenti, al Ven. Rettor Maggiore, cui vanno i voti più fervidi, a Don Bosco, e gli auguri più fraterni al nuovo gruppo che sorge in una zona ove lo spirito di Don Bosco potrà utilmente diffondersi, insieme all'esempio di Don Beltrami.

Parlò pure il Sig. Mario Bontempi, anima delle celebrazioni in onore di Don Beltrami e Presidente del nuovo Gruppo ex allievi. Egli assicura che vicino alla salma di Don Beltrami, il « Gruppo » fiorirà ricco di buoni frutti.

E a conclusione parlò il Rev.mo Don Berruti che lasciò un pensiero pratico e socialmente utile: « Sappiate soffrire in voi, senza addolorare il prossimo ». Ecco il ricordo del Rev.mo D. Berruti, che parlava ispirandosi alla vita di D. Beltrami. E con la stessa ispirazione altre parole buone aveva pronunciato il Rev.mo Don Tirone durante il pranzo.

Auguri al nuovo Gruppo Omegnese.

FILIALI RIFLESSIONI

Milano, 15 maggio 1948.

Carissimi ex-Allievi,

perdonate se mi rivolgo a voi in questa forma, ma mi sembra di essere più confidenzialmente vicino a tutti voi, come lo era il caro ed indimenticabile « Don Giulivo » con le sue letterine mensili, che scendevano al cuore.

Siamo entrati nel periodo dei Convegni annuali, che per la maggior parte delle Unioni si svolgono da Maggio a Luglio.

Che cosa sia il convegno annuale, ed a che cosa miri, tutti sappiamo e non metto conto spendervi altre parole; solo mi permetto invitarvi e riflettere su un particolare che ha richiamato la mia attenzione assistendo, per dovere d'ufficio, a qualche convegno.

Non mi soffermo sulla forma o sul modo come si svolge il Convegno, poichè questo ogni Unione lo fa come giudica più opportuno e proficuo; ma su un particolare dello spirito che aleggia nei Convegni, spirito che tutti sentiamo, del quale godiamo, ma senza forse penetrarne l'intimo profondo sentimento che dovrebbe renderci più solleciti alle chiamate dei superiori.

Nei resoconti, nelle cronache, nei verbali della giornata si leggono inevitabilmente queste parole pressochè stereotipate: « Gli ex allievi affluirono numerosi all'Oratorio o al Collegio, accolti, con la consueta familiarità e cordialità, dai Superiori ». Fatto vero, questo, indiscusso, documentabile sempre ed ovunque da D. Bosco ad oggi, a domani. Ma avete meditato su quel « consueta familiarità e cordialità dei superiori? ». Forse no.

Pur convinto a priori di questa familiare cordialità, ho voluto approfondirne i moti dell'animo che la determinavano. Ho studiato, scrutato, sindacato (permettete la parola) l'animo dei Superiori che « mi sono venuti a tiro » e mi sono convinto che quella « familiare cordialità » era la manifestazione esteriore di una gioia interna che prendeva sempre più consistenza all'arrivo di ogni « Ex » al Convegno. Ogni nuovo venuto; era come se dal loro animo si levasse un incubo perchè per loro era la constatazione che il ragazzo fatto uomo e trasportato nel fervore della vita, aveva non solo conservato nel suo animo i principii della cristiana educazione ricevuta, ma li aveva anche trapiantati in quella. Era la constatazione che la tenera pianticella affidata un giorno alle loro cure, fatta adulta, dava i frutti che si aspettavano.

Ed a noi amici che cosa si chiede in cambio di tanto amore e tante cure? Nulla! Riflettete amici, nulla! D. Bosco ed i suoi figli hanno dato e daranno tutto, anche la vita se occorresse, senza mai chiedere nulla a nessuno, tolto che a Dio.

Ma se è vero come è vero che questa è la sintesi della mirabile contabilità della carità cristiana, e altrettanto vero che noi ex allievi, abbiamo un debito di riconoscenza dal quale non dobbiamo e non possiamo esimerci senza commettere un atto di misconoscenza.

Credete a me, nulla è più caro a loro del vederci numerosi. Le assenze li rattristano, temono che l'assente sia una pecorella smarrita, e potete ben immaginare che dopo tante fatiche, questo pensiero costituisce per loro un incubo.

Io mi auguro, attraverso le cronache dei Convegni, poter leggere per tutti, che nel 1948 gli intervenuti sono stati più numerosi del solito, e questo vorrà dire che, fra le tante più autorevoli, avete ascoltato anche la mia fraterna esortazione.

Vostro aff.mo in S. Giov. Bosco.
ANGELO ZANONI

I SUOI INSEGNAMENTI

Il 9 maggio p. p. Valdocco ha visto tra le sue mura, in lieto pellegrinaggio, un folto numero di ex allievi adunati colà per onorare, nel nome di Don Bosco, la Vergine Ausiliatrice, in ringraziamento dei celesti favori e della protezione da Lei donata a tanta gente durante i tristi tempi passati.

Era mio desiderio di essere anch'io presente alla bella manifestazione, purtroppo non mi è stato possibile.

Ho riletto in questi giorni la raccolta di quelle massime che il Santo Fondatore fece apporre nella sua Casa, sulle mura di quei portici, sotto ai quali tante generazioni di allievi hanno passeggiato.

Mi è caro qui rammentarle e parlare di qualcuna come ricordo di quegli insegnamenti che Egli lasciò a noi, suoi figli, affinchè li apprendessimo quali dottrine per la vita.

La chiave d'oro

Dice un'iscrizione:

CONFESSATE DUNQUE L'UN ALL'ALTRO I VOSTRI PECCATI E PREGATE L'UN PER L'ALTRO PER ESSERE SALVI: IMPERCIOCCHE' MOLTO PUO' L'ASSIDUA PREGHIERA DEL GIUSTO.

Diciamolo, in verità, ben pochi oggi hanno il coraggio di far tanto, ognuno vuol diventar mentore, nessuno vuol essere discepolo, ben pochi sanno ammettere le proprie mancanze davanti ai proprî simili, e se a questo si accede nel Sacramento della Penitenza, il sincero riconoscimento della propria colpa fa pensare ad un divenire noi inferiori a chi ci ascolta, mentre sarebbe — per noi — ben piccola cosa se lo sapessimo far al cospetto di Lui che « *umiliavit semetipsum usque ad mortem* » ed era Cristo. E noi che ne vogliamo professare la religione, con l'umiliarci nel riconoscimento delle nostre colpe davanti ai nostri simili, faremmo invero ben poca cosa al Suo cospetto.

E se vogliamo essere moderni, come si applica la psicanalisi per individuare un male e curarne psicologicamente le nefaste conseguenze, non si dovrebbe cavillare d'inferiorità o di debolezza i cristiani che mettessero in pratica la psicanalisi della propria coscienza riconoscendosi scambievolmente le proprie colpe per una maggiore elevazione del proprio spirito.

FINO A TANTO CHE CONFESSINO LE LORO INIQUITA' E QUELLE DEI LORO MAGGIORI CON LE QUALI HANNO OFFESO ME E MI HANNO FATTO GUERRA.

La così detta giustizia sociale è diventata, in tanti casi, un comodo paravento dietro al quale l'iniquità umana agisce, e se lo si toglie e si ha il coraggio di riconoscere che con questa iniquità è stato offeso Dio e gli è stata fatta guerra nel nome di una pseudo giustizia sociale, cadranno di colpo tutti gli effimeri paraventi. Ed il maligno oggi ha traviato, con l'insincerità, l'umanità che più non riconosce talvolta la vera giustizia dietro il paravento di un certo inconfessato anticristiano malcostume col quale si offende Dio e le sue massime facendogli una guerra spietata.

A TE IL DELITTO MIO FECI NOTO E NON TENNI ASCOSA LA MIA INIQUITA'. IO DISSI: CONFESSERO' DENTRO DI ME STESSO AL SIGNORE LA MIA INGIUSTIZIA: E TU MI RIMETTERAI L'EMPIETA' DEL MIO PECCATO.

Dice il Salmista, e riconoscendo il suo delitto e confessandolo a Dio davanti agli uomini, attende fiducioso da Lui e dai suoi simili il perdono delle sue colpe. I nostri simili ci giudicheranno secondo quanto essi potranno vedere e sentire, ma Iddio che tanto apprezza la nostra sincerità ci rimetterà i nostri peccati. Guai al reticente, guai a colui che si arena sulla sabbia delle supposizioni, la sabbia verrà portata via da un colpo di mare ed il reticente affonderà nell'immenso pelago della disgrazia Divina.

Doveri verso Dio

ADORERAI IL SIGNORE DIO TUO E SERVIRAI LUI SOLO.

A troppi idoli oggi si presta fede, troppe concezioni sociali e politiche vengono idealizzate in un mito che va talvolta al di là della materialità della concezione e si sorpassa pure il comandamento Divino che viene anche posto in discussione con nuove enunciazioni filosofiche — vedi l'esistenzialismo — che si risolvono a tutto danno della coscienza cristiana. Nel nome di Dio solo possiamo aspirare al progresso sociale, adorando e servendo Lui solo contribuiremo, nella Sua gloria, al benessere della società.

RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE

Il malvezzo del lavoro domenicale, nato da situazioni contingenti parecchi anni or sono, è oggi purtroppo diventato una norma comune. Non è legge poichè nessuna legge lo impone, ma una consenziente tacita continuata applicazione di una norma di azione che oggi assolutamente deve essere cancellata dal vivere sociale.

Sappiamo tutti che Iddio nella creazione del mondo il settimo giorno si riposò e ci insegnò che a Lui dobbiamo quindi dedicare il settimo giorno. Gli affari, le occupazioni non soffriranno per un giorno di stasi, anzi ne avranno giovamento, se in quel giorno accostandoci vieppiù a Dio per glorificarlo, sapremo, nel-

l'offrirgli le nostre azioni, chiedergli la sua Divina Protezione. *Pulsanti aperietur,* ed Egli aprirà la porta ai suoi celesti favori che scenderanno copiosi su di noi.

Don Bosco narrava sovente l'episodio dell'apparizione della Madonna alla Salette non solamente per risvegliare nei giovani l'idea del mondo soprannaturale e la divozione e fiducia in Maria SS., ma eziandio per infondere in essi l'odio a tre peccati che accendono la collera di Gesù Cristo e fan cadere sugli uomini tremendi castighi: *la bestemmia, la profanazione delle feste e il mangiar grasso nei giorni proibiti.*

Una volta parlò di tremendi castighi che avverrebbero alle industrie europee proprio a causa del lavoro festivo.

Doveri verso il prossimo

NON DIRE IL FALSO TESTIMONIO CONTRO IL PROSSIMO TUO.

Il male che fa scientemente chi falsa la verità a nocumento del suo prossimo è terribile sia per quanto tale azione arreca, ma più ancora per quanto distrugge, nello spirito di chi lo fa, abbrutendone completamente l'anima. *La bocca che mentisce dà la morte all'anima* per tutta la sua vita materiale, l'incatena in eterno al carro del male dal quale non sarà più dimessa, poichè rinnegando Iddio davanti all'umanità oltre che a cagionar male al suo prossimo, distrugge definitivamente nel suo io la sua personalità spirituale cristiana e la rende schiava del demonio per tutta l'eternità. Iddio che vede e provvede farà sempre rifulgere l'innocenza, mentre che il bugiardo potrà essere, oltre che nell'altra, talvolta anche punito in questa vita. L'abitudine alla bugia riveste lo spirito di una tale ignobile corazza, che la grazia Divina rifuggirà da tale essere se egli non saprà ardentemente ritornare a Dio, e allora il bugiardo si perderà nel terrore della notte eterna.

QUELLI CHE VOGLIONO FARSI RICCHI CADONO NELLA TENTAZIONE E NEL LACCIO DEL DEMONIO.

Oggi è un'affannosa ricerca, a qualsiasi prezzo, di un benessere materiale che è diventato precipuo scopo di vita di tanta umanità.

Sono appunto le arti del maligno che spingono l'umanità su tale strada per distoglierla da quella retta via che ogni cristiano deve percorrere. Si dimentica per questo di santificare le feste ed il vitello d'oro è diventato l'idolo principale di tanta gente. Mosè quando scese dal Sinai con le Leggi di Dio lo potè distruggere, ma oggi difficilmente potremo avere un nuovo Mosè se saranno dimenticate quelle Leggi divine che dobbiamo sempre aver presenti qualora avessimo la possibilità di poter migliorare le nostre fortune materiali.

La guida infallibile

TU SEI PIETRO E SOPRA QUESTA PIETRA EDIFICHERO' LA MIA CHIESA E LE PORTE DELL'INFERNO NON AVRAN FORZA CONTRO DI LEI, disse Cristo a Pietro, e quello è il solo luogo dove noi potremo andare fiduciosi anche se tristi per le calamità della vita materiale, ad impetrare da Dio le sue grazie per le nostre umane necessità. Tanti attacchi sono stati portati e tanti ancora se ne porteranno contro la Chiesa, contro il suo Capo, e contro i suoi ministri. Le cronache giornaliere di tutto il mondo sono piene e gli avvenimenti di noti paesi ci istruiscono sempre più sulle finalità di certi *credo politici e sociali.* Preghiamo con maggior fede Iddio affinchè non ci abbandoni e nella sua grazia troveremo il conforto della sua Giustizia poichè le porte dell'inferno non prevarranno. Ne è suprema garanzia la Vergine Ausiliatrice che non mancherà di aiutarci impetrando presso l'Altissimo la grazia della sua assistenza in tanto tristi momenti.

Ed infine:

CORRIAMO A PRESENTARCI DAVANTI A LUI, COLL'ORAZIONE E COI SALMI CELEBRIAMO LE SUE LODI.

Mi pare bello concludere questa mia breve disgressione che mi son permesso di fare su una piccola parte di quegli insegnamenti che Don Bosco ci lasciò sulle mura dei portici di Valdocco, con l'invitare i miei compagni a non dimenticare mai quanto dice il Salmista nel su citato versetto.

Ricordiamolo sovente il Creatore, non rifuggiamo dal fargli visita nella giornata, se i nostri affari, le nostre occupazioni ci porteranno a passare davanti ad una chiesa. Egli, che rimane là tutto solo ad attendere l'omaggio dei suoi fedeli, gradirà le nostre visite, anche se brevi, apprezzerà le nostre preghiere e ci sarà sempre tanto vicino. E come non celebrare meglio e più degnamente le sue lodi con l'offrirgli il nostro quotidiano lavoro, la nostra fatica, tutte le nostre azioni ponendoci costantemente sotto la sua protezione? Egli non ci negherà mai la sua grazia e noi non cesseremo mai di cantare le sue lodi.

G. BOTTINI.

ESERCIZI SPIRITUALI

PIEMONTE

Avrà luogo un ritiro di una giornata completa (dalle ore 8 alle 16) presso la Casa Madre a Torino.
Quota « colazione e pranzo » L. 500.
Prenotarsi scrivendo a Don Pavese Via Cottolengo 32 Torino. Le prenotazioni scadono il 10 Luglio.

LOMBARDIA

Corso di Esercizi di tre giorni. Si inizieranno il 7 Agosto presso Caravate, come già annunciato
Srivere per informazioni al Sig. Don Magistrelli Via Copernico, 9 - Milano.

VENETO

La data degli esercizi è fissata dal 31 Ottobre al 1° Novembre.
Quota L. 3.000. — Tre giorni completi in luogo ameno. Per informazioni scrivere a Don Sciancа Via Copernico, 16 - Verona.

Le iscrizioni sui porticati e un sogno famoso

Leggendo l'articolo dell'amico Bottini viene naturale il desiderio di voler sapere l'origine delle iscrizioni stampate da Don Bosco lungo i portici del suo Oratorio.

Don Bosco fece stampare le iscrizioni

sulla fine del 1856, dieci anni dopo di aver preso dimora definitiva a Valdocco e dopo aver eseguito il primo ampliamento della Casa Pinardi.

Stralciamo dalle Memorie Biografiche:

... Ma Don Bosco voleva coronare degnamente quest'opera sua, e scialbati i portici e dato loro il bianco, pensò, in cima agli archi che facevano le volte appoggiandosi al muro maestro e sopra i pilastri, far stampare da Pietro Enria e a grossi caratteri maiuscoli alcune iscrizioni tratte dalla Sacra Scrittura.

Voleva che perfino le mura della sua casa parlassero della necessità di salvarsi l'anima.

Era solito dire: « Sotto questi portici talora « i giovani si arrestano stanchi dal giuoco, ov- « vero passeggiano. I forestieri che vengono « per vari affari all'Oratorio, qui si fermano « aspettando il momento di avere udienza. Gli « uni e gli altri, vedendo le iscrizioni, sono « presi dalla curiosità di leggere, se non « altro per passare la noia, ed ecco un buon « sentimento che loro resta scolpito nella men- « te e può a suo tempo produrre un frutto sa- « lutare.

Le iscrizioni erano latine e sotto erano tradotte in italiano.

... Don Bosco fu molto contento quando Enria ebbe finita la pittura di queste iscrizioni. Nei sermoni della sera egli soleva spiegarle brevemente; e passeggiando con qualche forestiero sotto il porticato, si dilettava spesso a leggere quelle massime bibliche, qualificandole articoli del suo codice, che costituiscono, come diceva, l'arte di ben vivere e di ben morire.

La Guida di D. Bosco, nel sogno sull'inferno, accenna alle iscrizioni

Chi ha letto il sogno di Don Bosco fatto 80 anni or sono sull'inferno, ricorderà all'accenno esplicito della Guida del Santo alle iscrizioni stampate sotto i porticati dell'Oratorio.

Riportiamo soltanto una parte del lungo sogno che stancò assai D. Bosco, spiacenti di non poter pubblicarlo tutto per mancanza di spazio.

« Ed ecco in fondo a questo precipizio, che « sbocciava in una valle oscura, comparire un « edifizio immenso, che in faccia alla nostra « via aveva una porta altissima, serrata. Toc- « cammo il fondo del precipizio.

« Levo gli occhi a quelle mura; erano più « alte di una montagna.

« Don Bosco domandò alla guida: — Dove « ci troviamo? Che cosa è questo? — Leggi — « mi rispose — su quella porta; e dall'iscri- « zione conoscerai dove siamo! — Guardai e « sopra la porta stava scritto: *Ubi non est re- « demptio.*

« Mi avvidi che eravamo alle porte dell'in- « ferno.

« La guida mi condusse a girare intorno alle « mura di quella orribile città. Di quando in « quando, a regolare distanza, si vedeva una « porta di bronzo come la prima, ai piedi di « una discesa rovinosa, e tutte avevano sopra « un'iscrizione diversa dalle altre. *Discedite, « maledicti, in ignem aeternum, qui paratus « est diabolo et angelis ejus... Omnis arbor « quae non facit fructum bonum excidetur et « in ignem mittetur.*

« Io presi il taccuino per copiare quelle iscri- « zioni; e la guida mi disse: — Fermati! cosa « fai?

— « Prendo nota di queste iscrizioni.

— « Non fa bisogno: le hai tutte nella Scrit- « tura: anzi alcune tu le hai già stampate sotto « i portici ».

Per il bene dei giovani è disposto di andare persino... all'inferno

Don Bosco era tutto per i suoi giovani, per il cui bene non recusò sacrifici di ogni genere e si dimostrò disposto di andare per loro persino... all'inferno, sia pure in « sogno ».

Lasciamo che Don Bosco continui la descrizione del famoso sogno:

« ... Ora bisogna che vada anche tu in mezzo a « quella regione di fuoco che hai visto.

— « No, no, — risposi esterefatto. Per an- « dare all'inferno, bisogna prima andare al giu- « dizio: ed io non vi fui ancora. Dunque non « voglio andare all'inferno!

— « Dimmi, — osservò l'amico: — ti par « meglio andare nell'inferno e liberare i tuoi « giovani, ovvero startene e lasciare essi fra « tanti strazi?

— « Sbalordito a questa proposta, risposi:

— « Oh! I miei giovani io li amo molto e « li voglio tutti salvi! Ma non potremmo fare « in modo da non andar là entro nè io nè « gli altri?

— « Eh! — mi rispose l'amico, — sei an- « cora in tempo, e lo sono essi pure, purchè « tu faccia tutto quello che puoi.

— « Il mio cuore si allargò e dissi subito « fra me: — Poco m'importa lavorare, pur- « chè io possa liberare da tanti tormenti que- « sti miei cari figliuoli.

— « Dunque vieni dentro, — proseguì l'a- « mico: — e vedi la bontà e l'onnipotenza di « Dio, che amorosamente adopera mille mezzi « per condurre a penitenza i tuoi giovani e « salvarli dalla morte eterna ».

(*M. B.*, vol. IX, pag. 167-181).

SATANA E IL SANTO

S. Francesco di Sales patrono dei giornalisti cattolici

"Nel XXV°"

Satana ride, sghignazza di questi tempi e trionfa. Sghignazza e trionfa, sapete dove? nelle tipografie: è lì che domina sovrano, che la fa da padrone, che pregusta le sue vittorie.

Vedetelo in mezzo a quelle macchine, a quegli ordigni! Vedete come getta lo sguardo bieco su quelle figure, su quegli articoli, su quei fogli che andranno ai cuori per avvelenarli, alle menti per sconvolgerle, alle anime per perderle. Egli sa che quei giornali, che quelle pagine sono rivoli che, come serpi immondi, strisciando, strisciando, arriveranno nell'ufficio, nel laboratorio, nella stanza della giovinetta e del giovinetto, nei caffè, nelle sale dei barbieri, sui treni, nelle sale d'attesa dei medici, nelle stanze stesse degli infermi, chiameranno a sè i passanti dalle edicole. E su quei fogli e su quelle figure poserà l'occhio anche il fanciullo e sentirà una calda ventata mortifera che abbatterà la fioritura primaverile dell'innocenza.

Ride, sghignazza satana; ha trovato finalmente lo strumento, il nuovo serpente della sua vittoria!

A chi non ne piange il cuore? Quale animo bennato non sente un tormento acuto ed un vivido bisogno di controbattere tanto male, di calpestare la testa al serpente immondo?

Potenza della stampa

Ah, cosa non può fare la stampa! Dare luce di Paradiso e diffondere miasmi pestiferi d'inferno. Essa è tutto: è la parola di Dio, è la parola di satana. Una buona lettura, una casta, santa, vivificante immagine quale conforto arrecano in mezzo ai torbidi, alle pene, agli sconforti della vita! L'animo si solleva, dice: non sono solo, v'è Dio, v'è la bontà, v'è il Cielo; vi sono le stelle tra l'una e l'altra nube, vi sono bagliori per la mia stanchezza, affermazioni di fede, sorrisi di speranza.

I Salesiani e gli ex allievi salesiani sono due volte impegnati perchè satana non trionfi e sia sgominato dagli scritti vergati con penne pure, con penne intinte in cuori santi, ardenti d'amore di Dio, in cuori di veri cattolici. Due volte ho detto, perchè figli di Don Bosco e di S. Francesco di Sales, perchè San Francesco di Sales è, come tutti sanno, il patrono dei periodisti e dei pubblicisti cattolici.

Si è compiuto il 26 gennaio u. s. il 25° anno dacchè S. S. Pio XI volle, appunto, che il forte ed il mansueto santo di Ginevra, colui che ha insegnato a tutti a lavorare senza posa in ispirito di riposo, a domare le ire anche giuste ed a piegarle ad atti di cristiana pazienza, colui che difese con la penna intemerata ed instancabile la Chiesa di Cristo contro le sottili diaboliche elucubrazioni dei suoi avversari, colui che fu il paladino della Verità, contro le oscure menzogne di satana, fosse assunto a protettore, ad esempio, a guida dei giornalisti che vogliono fare della loro penna un luminoso strumento di Dio.

Ah non satana solo nelle tipografie, ma Dio, ma S. Francesco di Sales; anzi satana fugato da Dio, fugato dal Santo!

Gastini ci impegna

Nel Santuario di S. Maria Ausiliatrice a Torino v'è un altare dedicato al Santo Vescovo di Ginevra; sopra l'altare v'è la Pala del Santo, ai fianchi due quadri: S. Francesco predicatore e S. Francesco Patrono della buona stampa.

Quest'ultimo quadro si trova a destra della Pala, figura S. Francesco in un laboratorio librario e fra i personaggi, l'illustre pittore (Rollini - siamo nell'anno 1894) ha voluto in segno di riconoscenza al suo Maestro, Cav. Gastini, immortalare le sue sembianze. Gastini, molti lo ricorderanno, è stato il primo presidente degli ex allievi, il giullare di D. Bosco.

Quindi non solo il Santo, ma tutti gli ex allievi di Don Bosco sono, in Gastini, rappresentati in quel quadro ed impegnati nella santa battaglia, nella crociata contro satana; Dio lo vuole! Lo vuole per tante coscienze di giovani che si corrompono e si perdono, lo vuole perchè la Chiesa trionfi e possa ancora essere maestra di verità e di civiltà.

Diceva S. Francesco di Sales: « Per popolare il Cielo bisogna popolare la terra ». Se noi non debelleremo satana nella cattiva stampa, sarà popolato l'Inferno!

PIETRO FREMIOTTI

Presidenza Regionale Lombarda

Nell'anno sociale che sta per iniziarsi (1948-49) diverse Unioni della Regione Lombarda oltre al programma generale hanno da assolvere altri compiti particolari in collaborazione con la direzione della Casa Salesiana.

Ne accenniamo qualcuno:

Sondrio: L'Unione fiancheggia l'attività del Direttore concentrata soprattutto nell'erigendo Oratorio.

Il Presidente Comm. Tirinzoni, si prese tanto interesse che dalla Banca di cui è Direttore, ottenne un sussidio di un milione per la provvidenziale costruzione e personalmente diede centomila lire.

Chiari: L'Unione fiancheggia l'opera della Direzione nell'erezione della nuova Cappella.

Brescia: Idem nella ripresa dei lavori del Tempio « S. Paolo ».

Milano: Idem nell'erigendo Oratorio.

Pavia e Varese: Idem per ampilamenti necessari.

Una proposta

Ciò nonostante la Presidenza Regionale lancia la proposta a tutte le Unioni Lombarde affinchè contribuiscano alla riedificazione dell'Altare a D. Bosco nella Chiesa di S. Ambrogio di Milano, distrutto in seguito all'incursione aerea.

L'Altare al Padre, proprio nella Sede della Presidenza Regionale, vuole dimostrare la fusione delle Unioni Lombarde e la loro fraternità di rapporti.

Ex-Allievi Sacerdoti in Convegno

TORINO (Casa Madre)

Non è possibile riferire dettagliatamente su queste colonne quello che è stato l'esito meraviglioso e l'affermazione solenne del Gruppo dei Sacerdoti ex allievi, costituitosi il 10 giugno in seno all'Unione.

Sarà nostro dovere dare alla manifestazione la debita pubblicità, valorizzando il lavoro compiuto ed i propositi fatti in apposito numero unico che spediremo a tutti i Sacerdoti che han mandato l'adesione.

Della riunione intanto perseguiremo l'intento, realizzando le proposte e i voti siccome emersero dalla discussione dei tre temi già in precedenza notificati tramite anche i settimanali cattolici.

Abbiamo seguito la traccia che ci ha segnato il Superiore Maggiore ed abbiamo con gioia ravvisato nella schiera dei partecipanti, gli alfieri delle centinaia che saranno l'anno venturo, a questa stessa data, gli ospiti del più grande raduno presso l'urna del Santo.

La giornata è cominciata con circa 70 Sacerdoti inginocchiati nel presbiterio davanti all'Ausiliatrice, celebrante S. E. Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale, il quale ha parlato richiamandoci ai motivi del nostro ritorno alla sorgente, ai sentimenti e proponimenti che devon ora portare frutti sacerdotali solidi ed efficaci. Ha parlato con accento commosso del sentimento della riconoscenza per quello che abbiamo udito e compreso durante la vicenda collegiale e cioè la voce d'Iddio; ha parlato del desiderio di raffrontare il cammino percorso col periodo trascorso sotto il manto della Madonna, dei propositi di rinnovarsi, di rifarci riguardando ancora ora, come allora, alla Mamma Ausiliatrice, all'unica Mamma in casa nostra.

A funzione finita, il primo contatto durante la colazione è improntato ad una gioia, ad un entusiasmo che esplode nel canto « Don Bosco ritorna! ».

L'assemblea

Ed il canto, preludio ideale della riunione ove ci troviamo con Mons. Angrisani, Mons. Coppo, il signor Don Seriè e il Direttore dell'Oratorio, dà modo a D. Pavese di accender sua fiamma impostando il programma nei suoi termini precisi e nelle sue caratteristiche eccezionali. Sono presenti gli anzianissimi dei tempi eroici: D. Salvai, D. Oddone, D. Benzi, D. Solaro, Mons. Ghiringhelli ed altre canizie venerande.

Il telegramma del S. Padre suscita l'applauso più ardente.

Seguono le adesioni commoventi e cordiali di Mons. Augusto Bertazzoni, Vescovo di Potenza e Marsico, di Mons. Vincenzo Gili, Vescovo di Cesena, di Mons. Baravalle, di Mons. Annibale Lanfranchi il quale da Lugano, per ragioni di salute impossibilitato a partecipare, manda all'Unione Casa Madre una provvidenziale busta di franchi svizzeri.

A coronamento di questa relazione dovremmo trascrivere il fraterno messaggio del nostro caro Presidente internazionale, Comm. Poesio, che vorrebbe anche lui esser presente cogli ex allievi sacerdoti « originari dell'Oratorio, aventi titolo ereditario a « quella predilezione di affetto, che Don Bosco San« to e i primi ex allievi storici hanno dimostrato « per quel Canonico Reviglio che fu il primo degli « ex allievi fregiato della ordinazione sacerdotale ».

A tutti il nostro ringraziamento e in modo speciale a quanti hanno avuto il delicato pensiero di venirci incontro potenziando il nostro sforzo all'intento di dare alle nostre manifestazioni avvenire il posto che compete ai Sacerdoti ex allievi prediletti del Santo e dell'Opera Sua.

Dopo il saluto dell'ottimo nostro Direttore Don Bernardi, ha inizio il programma della riunione che attinge alla pratica ed alla realtà che urge nel pensiero dei tre relatori, Don Vergnano, Don Anselmetti e Don Bolla. Delle tre interessanti relazioni, come del magnifico discorso di S. Eccellenza che ha presieduto la riunione, diremo a parte con fedeltà assoluta.

Si è stabilita la data del Convegno annuale: il secondo giovedì del mese di giugno. A tutti i presenti si è consegnata la tessera ed ognuno riceverà la rivista mensile *Voci Fraterne*, con l'invito a cooperare anche sul foglietto: « L'Eco dell'Oratorio », che intendiamo pubblicare ogni tre mesi.

Per la costituzione dei gruppi ex allievi laici nelle singole parrocchie, si cita l'esempio di Don Bretto di Verolengo, di Don Obertino di Pont Canavese, di quei di Ciriè, di Carignano, di Rapallo, che già sono attivi e fiorenti.

L'assemblea si scioglie dopo aver sentito ancora la parola sempre varia e geniale, sempre attraente e paterna del Sig. Don Seriè rappresentante di Don Ricaldone, che di Don Ricaldone porta il ringraziamento, rilevando la eccezionale preziosità ed utilità del Convegno, Convegno che Don Pavese dovrà scrivere a caratteri d'oro nella cronaca dell'Unione, *trait d'union* dei soci Sacerdoti più assidui con tutto quello che è patrimonio spirituale che i salesiani hanno in comunione coi loro ex allievi.

Accoglienze liete

Ed è nel cortile, antistante al refettorio, che la Casa Madre, studenti ed artigiani, banda musicale e Superiori, doveva riserbare ai venerandi amici la più dolce sorpresa, motivo di più grande nostalgia per i giovani e per gli anziani, per questi specialmente, come per Don Bosio di Coassolo, per Don Riboni di Varese, per Mons. Gorgellini, per Don Allora, per Don Ferrero, per Don Actis, per Don Matta e per tanti e tanti che abbiamo visto colle lacrime agli occhi ad applaudire ai fanciulli plaudenti, ad esaltarsi alle note festanti della banda... Dogliani, dando così il via all'entusiasmo dell'agape apprestata con grande cordialità e... con tutte le modeste possibilità della cucina salesiana.

A cuori così disposti, che han trovato il più schietto e generoso interprete in Don Seren di Bosconero, tutto, anche l'insufficienza è apparsa un trattamento d'eccezione, un servizio perfetto, graditissimo, impreziosito ancora alla fine dalle voci bianche della « Schola cantorum », che han dato al buon Don Bolla, cantore e lavoratore d'Iddio, nuovo tema di grazioso commento sul canto, segreto salesiano tra i fanciulli di gioia e di preghiera.

Noi che siamo stati oggetto immediato di questo contatto, dopo oltre 30 anni di lontananza, noi sentiamo per tutti indistintamente, da Mons. Angrisani a Don Anselmetti, a Don Vergnano, a Padre Gallo, a Don Oberto fino ai più giovani ed al novello levita Don Cagnoni, noi sentiamo di tutto questo grande dono, una fierezza che ci esalta in Don Bosco Santo e ci fa sentire di questi ospiti in talare una nostalgia infinita, addolcita dal reciproco desiderio di tener viva la fiamma così accesa e di rivederci tutti immancabilmente nel Convegno alla Vigilia dell'Anno Santo.

Comunicazioni

Ai due gioiosi bambini del nostro Ing. Ezio De Padova, che all'Altare dell'Ausiliatrice hanno fatto la prima Comunione e ricevuto la Cresima da S. Eccellenza Mons. Gili, congratulazioni e auguri.

* * *

Sono ancora 200 e più gli ex allievi che hanno ancora da scontare la *cambialetta* scaduta in giugno per *Voci Fraterne*.

MILANO

Come preannunciato, il giorno 29 Aprile, si è tenuto il convegno annuale degli ex allievi sacerdoti.

La ricorrenza del ciclo pasquale, con le relative cerimonie delle prime comunioni nelle singole parrocchie, ha impedito a molti di poter intervenire, ma le numerose adesioni ci danno ragione a credere che se pur poco numerosi fisicamente, spiritualmente eravamo in molti, anzi tutti. Come di consueto quando il Padre chiama, siamo tutti presenti.

In Cappella raccolti per la S. Messa in suffragio dei soci defunti, sembrava di essere in un cenacolo.

L'adunanza, presieduta dal Signor Direttore, e da quel dinamico ed affezionato amico Mons. Galimberti, è stata ricca di suggerimenti e propositi, specialmente in seguito alla bella, calorosa e magistrale rievocazione che il Prof. D. Minghelli fece della santa e serafica figura di Don Beltrami.

Alla colazione regnò la massima allegria, e dopo la benedizione Eucaristica, la giornata si chiuse con una bella proiezione cinematografica del film « D. Bosco Santo ».

Felicitazioni ed Auguri

Per la 1ª Messa:

Al Rev. Don Pietro Terego ex allievo di Treviglio.

In occasione del matrimonio:

Al Sig. Giuseppe Spadarotto dell'Unione di Venezia « Coletti ».

Al Sig. Ido Rolando dell'Unione di Biella.

Al Sig. Dante Pagliarani dell'Unione di La Spezia.

Per benemerenze:

al Cav. Guido Pozzi — Vice Presidente dell'Unione di Treviglio — che, quale Direttore della Cassa Rurale e Artigiana, ebbe dall'assemblea annuale meritati applausi e lusinghiero riconoscimento.

Consiglio di Presidenza

VARAZZE

Ebbe luogo a Varazze il 19 Maggio il Consiglio di Presidenza che deliberò:

1) Mandare una rappresentanza al Convegno ex allievi di Savona.

2) Organizzare fin d'ora il Convegno annuale che si terrà il 5 Settembre.

3) Seguendo la bella iniziativa, esperimentata efficacissima, nel divulgare la devozione a Don Bosco, dedicare la Domenica 26 Settembre per la passeggiata apostolica dell'Unione a Celle, alla cui popolazione sarà offerto, in forma solenne, un quadro di S. Giovanni Bosco.

L'ex allievo Rag. Bruzzone preparerà il terreno; A questa giornata sono invitati tutti gli ex allievi di Varazze anche se lontani e quelli ex allievi che benchè non appartengono all'Unione di Varazze risiedono nei pressi di Celle.

La presidenza desidera che si faccia il possibile per accostarsi in quel giorno alla S. Comunione per offrire alla popolazione un esempio edificante di fede.

PROSSIMI CONVEGNI

18 Luglio — Andria.
1 Agosto — Buonalbergo.
6 Settembre — Varazze.

Convegni e Attività

CASTELGANDOLFO — 25 aprile 1948

Con l'occasione della festa esterna di San Giovanni Bosco, si è tenuto l'annuale convegno degli ex allievi.

Al mattino, alle ore 8,30, i partecipanti al convegno hanno ascoltato la Santa Messa nella nostra Chiesa Pontificia, celebrata dal signor Ispettore Don Ernesto Berta il quale al Vangelo ha rivolto parole di circostanza.

Tutti gli ex allievi si sono accostati al completo alla Santa Comunione.

Alle ore 10 venne celebrata la Santa Messa Pontificale da Sua Ecc. Mons. Edoardo Tonna e la schola cantorum « Don Bosco » eseguì la prima Pontificalis del maestro Lorenzo Perosi.

Alle ore 11,30, lungo le vie del paese sfilò la solenne processione con la statua del Santo e con l'intervento di tutti gli ex allievi e della cittadinanza.

Parteciparono: il Comm. Arturo Poesio, Presidente Internazionale, il dott. Luigi Capuzzo ed il cav. Alberto Buttaroni della Presidenza Regionale, il signor don Antonio De Bonis economo ispettoriale.

Al rientro di essa dall'alto della gradinata della chiesa Pontificia il comm. Poesio tenne la commemorazione ufficiale ottenendo l'unanime consenso da parte di tutti gli astanti.

Dopo la processione gli ex allievi si radunarono nella loro sede ed il presidente locale fece la relazione annuale dalla quale emerse che le direttive impartite con la circolare del 10 maggio 1947 erano state attuate e che durante il venturo anno è intendimento dell'Unione intensificare la sua attività.

Alle ore 13,30 si tenne l'agape fraterna durante la quale non mancarono i discorsi del Direttore della casa don Dino Sella, del comm. Poesio, del dott. Capuzzo e del Presidente dell'Unione locale rag. Marcelloni.

Molti evviva e molto entusiasmo ed espressioni di affetto in onore del Santo Padre.

Tutti, prima di allontanarsi, manifestarono il desiderio di potersi riunire al più presto per poter rivivere altre giornate simili a quella del Convegno odierno.

LUGO — 11 aprile 1948

L'11 aprile, dietro invito di apposita circolare agli ex allievi di Lugo e dintorni, abbiamo visto con viva soddisfazione un considerevole numero di soci partecipare ad un'adunanza indetta allo scopo di illustrare l'articolo apparso su *Voci Fraterne* del mese di aprile.

Dopo la S. Messa delle ore 9,30, celebrata dal signor Ispettore Sac. Colombo Luigi, il quale si trovava nel Collegio di Lugo per la visita ispettoriale, gli ex allievi si sono recati nel teatrino. Aperta la seduta, si fissò la data del prossimo convegno, il 23 maggio p. v., invitando tutti i Superiori antichi che già furono Direttori di questa Casa a presenziare il Convegno. Indi l'Avv. Vito Montanari, con rara eloquenza e profondità di pensiero, commentò brillantemente l'articolo apparso su *Voci Fraterne* « Doveri degli ex allievi nell'ora presente ».

Ci parlò di D. Bosco, del suo amore per il Papa e per la Chiesa e del suo zelo per sostenerne giustamente la causa.

Anche noi — ha continuato — dobbiamo contribuire ad aumentare quel risveglio religioso che si va notando in tutta Italia. Il suggerimento dei Superiori Maggiori di Torino di fare una crociata di preghiere, sia per noi tutti un comando. D. Bosco non mancherà di aiutarci nelle incertezze se lo invocheremo di cuore.

Gli ex allievi si sono ancorati nella fede e nell'entusiasmo per la causa santa, lasciando l'Istituto con il proposito di ritornare numerosi il 23 maggio.

MILANO (Istituto) — 25 aprile 1948

Il Convegno ha avuto un carattere imponente per il numero di partecipanti che ha oltrepassato il numero di 300. Una larghissima rappresentanza dell'elemento giovanile ha costituito la nota caratteristica della manifestazione.

L'affluenza dei soci è cominciata prima delle 8 e grazie ad un ben disposto servizio di segreteria, le operazioni di tesseramento si sono svolte rapidamente e regolarmente. La S. Messa fu celebrata dal Sig. Direttore, in rappresentanza del Sig. Ispettore, assente per ragioni del suo ufficio, nella Cappella dell'Istituto che ha riudito il coro massiccio delle nostre voci e dei nostri cuori, nelle preghiere e negli inni diretti dal Delegato Don Magistrelli. Al Vangelo il celebrante tratteggiò in un breve ma succoso fervorino, il dovere dell'ex allievo nel momento presente. Numerose le S. Comunioni. Dopo le quali il Sig. D. Bastasi spiegò il significato della Consacrazione all'Ausiliatrice che i presenti effettuarono con slancio d'amore e di riconoscenza alla Madre Celeste. Poi si è passati nel salone-teatro per l'assemblea.

Assume la Presidenza il Comm. Ramelli il quale dopo il saluto ai Superiori ed amici, dà lettura di una simpatica lettera di adesione del Presidente Internazionale Comm. Poesio.

Il Sig. Direttore, dopo un caloroso saluto, dà lettura di una paterna ed affettuosa lettera del venerando D. Saluzzo, lettura che provoca un nutrito applauso all'indirizzo dello scrivente; e di una lettera del Sig. Ispettore che facendo i migliori auguri per la buona riuscita del Convegno, raccomanda in modo particolare la partecipazione al pellegrinaggio del giorno 16 maggio a Torino.

Prende la parola poi il Sig. Zanoni, Presidente della Unione, il quale espone sinteticamente l'attività svolta nel 1947-48. Nel campo spirituale si sono raggiunti risultati veramente sodisfacenti, in quello assistenziale si è fatto quanto era umanamente possibile date le modeste possibilità della Unione.

Non riuscirà strano quindi che il bilancio si chiuda in passivo; ci siamo ormai abituati; ci penserà la Divina Provvidenza, Don Bosco e qualche socio facoltoso (qualcuno ci ha già pensato).

Programma

Il Presidente rivolge poi un caldo invito per un numeroso concorso alle seguenti manifestazioni: pellegrinaggio del 16 maggio a Torino, festa di Maria SS. Ausiliatrice per il 30 maggio, Esercizi Spirituali che si terranno in agosto a Caravate in una casa dei Passionisti gentilmente concessa. Una apposita circolare darà dettagliate notizie della cosa. Raccomanda infine a tutti di vivere il più da vicino possibile la vita dell'Unione.

Un caloroso applauso corona la rapida esposizione del Presidente, e questo significa che l'entusiasmo dei convenuti è sempre crescente: è questo il miglior auspicio per il futuro.

Nel corso della discussione, un caro amico ci porta una gradita e consolante notizia: a Sesto San Giovanni, per opera ed iniziativa di questo caro ex allievo, veramente degno di tal nome, è in corso la formazione di un Gruppo di ex allievi di Don Bosco. I presenti tutti che ben conoscono l'importanza ed il significato di tale iniziativa in una località come Sesto S. Giovanni, accolgono la notizia con un calorosissimo applauso. Questa notizia fa prorompere un altro amico in un invito perentorio dettato dal grande amore a D. Bosco: « Vogliamo Don Ricaldone a Milano! » e l'assemblea sottolinea la richiesta con un lungo e vibrante applauso.

Ormai l'atmosfera è calda e satura di salesianità, cosicchè quando si alza l'Avv. Bottesini per parlare dell'amore di Dio, del prossimo e dell'amore per D. Bosco ed i Salesiani, l'ambiente è perfettamente intonato. Il cuore dell'Avv. Bottesini ha parlato ai nostri cuori, la sua calda oratoria ci ha ancor più cimentati per la grande battaglia dell'amore.

Tre premi

Il Presidente Regionale riassume la discussione, poi dà la parola a D. Bastasi che conquistato dall'entusiasmo, dalla vivacità e dall'amore per Don Bosco scaturente da ogni nostra parola, non ha trovato miglior elogio che dirci che era contento di noi, del Convegno, della nostra attività e se c'era qualche cosa da fare era di arginare l'impeto irrompente di entusiasmo; e questo per noi è il più ambito premio.

Un altro premio ci viene offerto subito: il pranzo. Il caro D. Lecchi non ha voluto smentire la sua tradizionale fama di anfitrione. Potevano mancare i brindisi? Nelle nostre agapi fraterne, sono ormai una tradizione. Hanno parlato il Sig. Direttore, l'Avv. Bottesini, l'amico Merlo, ed il caro Cav. Berra.

Siccome non c'è il due senza il tre, così dopo la Benedizione Eucaristica in Cappella, è venuto il terzo premio con uno spettacolo teatrale. I ragazzi dell'Istituto ci hanno offerto una operetta (*Remi e Maschere* del M.° Scarzanella), grandiosa ed eseguita con rara perizia. Quei cari... artisti non avranno certo pensato che a qualcun di noi luccicavano gli occhi, sotto il peso di ricordi lontani, mentre il cuore si gonfiava di commozione.

Oh come saremmo rimasti ancora nel... nostro Collegio, invece a casa ci aspettava (almeno per molti di noi) un altro Collegio, la nostra famiglia, che però come il « bel S. Ambrogio » è profondamente salesiana.

MILANO (Oratorio) — 2 maggio 1948

Afflusso, entusiasmo, cordialità, sono caratteristiche vecchie per la giornata del Convegno, ma sempre fresche e ripiene di gustoso sapore

Il Sig. Direttore dell'Istituto Don Gugiatti, non è andato al Convegno della sua Treviglio, per dare un atto di incoraggiamento e benevolenza alla nostra Unione. Gli siamo grati!

Egli ha celebrato la S. Messa e distribuita la S. Comunione a molti dei presenti. Il Sig. D. Cantù lesse la « Consacrazione » degli ex allievi all'Ausiliatrice, seguendo le norme del Centro. A tutti fu consegnata l'immagine-ricordo con la preghiera suddetta.

Seguì la riunione plenaria sempre gradita perchè sempre fraterna, familiare, e in famiglia ci si stà sempre bene. Don Cantù salutò cordialmente gli intervenuti e il Presidente Sig. Torri lesse le adesioni del Sig. Ispettore, di Don Brambilla, di Don Bussoletti ecc. e la relazione morale dell'anno sociale 1947-48 sottolineando particolarmente le opere di bene compiuto e il lavoro organizzativo per degnamente celebrare il 50° dell'Oratorio.

Questa volta il Cassiere, Sig. Pastori, era soddisfatto perchè poteva dire di aver chiuso il bilancio in attivo.

L'Oratore ufficiale fu Don Cantù, che sviluppò un tema praticissimo « Il valore sociale del Vangelo ». Lo seguì Don Mondini, già direttore che unitamente al suo saluto portò quello dei suoi ex allievi di Comacchio, vicini oggi con lo spirito a quelli dell'Oratorio di Milano, poichè senza conoscersi sentono di volersi bene, perchè tutti vogliono bene a Don Mondini.

Dopo le parole di saluto e di incoraggiamento del Sig. Merlo, vice Pres. Reg. e rappresentante del Comm. Ramelli, seguirono le libere discussioni, che si conclusero con il rimandare le elezioni della Presidenza alla prossima riunione della festa del 50° e di prestarsi per il buon esito della festa, che deve segnare nella storia dell'Unione una tappa indimenticabile.

Si chiuse la seduta con un pensiero affettuoso, ossequente al S. Padre. Il Sig. Direttore lesse il testo del telegramma di incondizionata fedeltà al Papa, seguito da fragorosi applausi ed irresistibili evviva al Papa.

In refettorio l'amico Cioni, il « Giullare » dell'agape, rallegrò i convitati. Don Lecchi fu il « Re » della festa. Tutti gli vogliono bene e ascoltarono con attenzione filiale quanto gli dettò il suo grande cuore. Non doveva mancare la parola del Prevosto che da buon pastore esortò tutti all'apostolato: poichè salvando gli altri si salva se stessi

Il Presidente sentì il dovere di ringraziare i Superiori e per tutti rispose il Sig. Direttore rivolgendo il pensiero affettuoso a Don Bosco al quale tutto si deve e concludeva con *l'arrivederci al Convegno del 50° dell'Oratorio per l'inaugurazione dei nuovi e sospirati locali.*

VARESE — 2 maggio 1948

Un bel gruppo di anziani e di giovanissimi accorsero fin da buon mattino al richiamo del Padre.

Alle ore 9,30 Don Bandiera incaricato dell'Unione di Varese celebra la S. Messa per i Superiori e soci defunti e dice parole di circostanza. Molti si comunicarono durante la S. Messa.

Alle ore 11 adunanza plenaria nell'aula magna della Villa dell'Istituto. Apriva la discussione il Presidente Cav. Giuseppe Redaelli con un ringraziamento filiale al Sig. Direttore Don Cappelletti, a tutti i Superiori ed un'ovazione veramente sentita al neo-onorevole Gasparoli della nostra Unione, ex allievo dell'Istituto Salesiano di Milano.

Il Sig. Presidente terminava con il tradizionale resoconto morale e finanziario dell'Unione.

Il Sig. A. Zanoni, del Consiglio Regionale Lombardo, in rappresentanza del Presidente Regionale Comm. Ramelli, portava il saluto e l'augurio di tutto il Consiglio Regionale. Ogni ex allievo, diceva, dev'essere fiaccola di esempio di carità salesiana, tanto necessaria ora.

Il neo Onorevole Giovanni Gasparoli, rivolse agli amici la sua parola pacata, forte e suadente, chiedendo la preghiera di tanti amici nel compito affidatogli in momenti così difficili. Concludeva: « Con mamma Maria Ausiliatrice, con papà D. Bosco riusciremo a fare del bene ».

Una seconda ovazione generale salutava il neo Onorevole che è tanto amato dagli anziani e dai giovani della nostra Unione.

Il Sig. Direttore colla sua nota facondia, ha svolto i due pensieri di guida: l'80° anniversario della consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino e il 60° della morte di Don Bosco.

Durante il Convegno si raccomandò di prendere parte agli esercizi spirituali che saranno tenuti in estate nella casa dei Passionisti di Caravate.

Si nominarono altri capi zona: Il Sig. Buzzi per Gavirate e Cittiglio, il Sig. Clerici L. per Azzate.

Il Sig. Presidente suggerì e fu approvato da tutti i convenuti, di inviare un telegramma al Sig. Don Ricaldone e uno al Sig. Don Saluzzo che con tanto affetto sono ricordati dagli ex allievi di Milano.

Si chiuse l'adunanza con tanti buoni propositi dei presenti. Dopo il gruppo fotografico, colazione veramente fraterna fra i canti e i brindisi dei sempre pronti Sig. Pirovano, Sig. Scagliora, Sig. Bonelli.

Alle ore 15 tutti nuovamnete in cappella. Che bell'esempio ai nostri giovanissimi!

Il Sig. Direttore dava gli ultimi ricordi della giornata sugellati dalla benedizione e dal bacio filiale alla reliquia di S. Giov. Bosco.

Chiuse la giornata l'Operetta « Il cardellino della Madonna » data dai giovani dell'Istituto Salesiano.

Giornata bella, giornata cara, giornata ancora tanto e tanto desiderata. Sì, tornate, o bravi ex allievi..., tornate sovente qui nella casa del Padre.

Ricordatevi che ogni seconda domenica del mese i Salesiani vi aspettano per l'esercizio della Buona Morte, per la conversazione amichevole, per il piccolo (permettetemi di chiamarlo così) Convegno mensile.

Don Bosco dall'alto vi sorride, Arrivederci.

S. LUSSURGIU — 2 maggio 1948

Anche quest'anno il nostro Convegno tenutosi in coincidenza con la Festa esterna di S. Giovanni Bosco, è riuscito molto bene. Numerosi ex allievi si sono riversati nella montagnosa S. Lussurgiu da diverse parti e specialmente dai centri di Cagliari e di Oristano.

Pur festeggiandosi in quel giorno S. Giovanni Bosco dentro l'istituto e fuori, gli ex allievi hanno potuto seguire in pieno il loro orario con messa propria, adunanza generale e agape fraterna.

Essendo in numero preponderante al convegno gli ex allievi liceisti e universitari, nell'adunanza si è parlato più in particolare di questioni concernenti questa categoria; e anzi si è creduto bene di ampliare il Consiglio direttivo con nuovi elementi rappresentanti gli studenti nei diversi centri di studi.

Si sono manifestati due desideri: 1) quando a Oristano, dove rigurgitano i nostri ex allievi studenti nel Liceo, potrà aversi a loro disposizione una sala per riunirsi? 2) Se poi, ogni Festa, potesse discendere da S. Lussurgiu un Sacerdote Salesiano per occuparsi degli ex allievi, il vantaggio morale e religioso sarebbe quale è desiderato dai più. Speriamo che i superiori possano avere il personale per l'attuazione della proposta.

Si è parlato anche del ritiro estivo a S. Lussurgiu, luogo di villeggiatura, che oltre ad essere vantaggioso allo spirito, lo sarebbe anche per il fisico. Anche questa proposta accolta con entusiasmo speriamo possa avere la sua attuazione fin dalle prossime vacanze.

NOVARA — 6 maggio 1948

Il movente principale del convegno novarese quest'anno fu la commemorazione del 50° della morte del grande compatriotta il Servo di Dio Don Andrea Beltrami.

Il Sig. Don Favini lumeggiò la figura di Don Beltrami così brillantemente da avere la sensazione di sentirlo fra noi a dire ancora una parola di fede, di bontà, di fortezza e di speranza a noi turbati per un triste passato e assai incerti per l'avvenire.

Terminata la commemorazione si è svolto il Convegno. Ne riassumiamo i

punti principali:

1) Ad Omegna, in estate si commemorerà Don Beltrami, con una festa che sarà solennizzata anche da un convegno di ex allievi. Con alcuni membri della Direzione dell'Unione di Intra, appositamente invitati, si è deciso di incaricare gli ex allievi di Omegna di stabilire la data e l'orario della giornata.

2) Le offerte pervenute da parte di ex allievi, extra quota sociale (finora circa dodici mila lire), verranno devolute a beneficio degli artigiani più bisognosi del Collegio di Novara. Sono poca cosa, ma speriamo siano un inizio ed un esempio che possa aver seguito.

3) Gli ex allievi regolarmente iscritti all'Unione per l'anno 1948-49 sono fino ad oggi 295; altri se ne aggiungeranno.

4) La nostra Unione avrà presto la sua bandiera: nella sola giornata del convegno sono state raccolte circa 12.000 lire.

5) Con una breve preghiera, pronunziata insieme da tutti gli ex allievi, sono stati ricordati anche i nostri morti, e in particolare quelli deceduti dall'inizio della guerra in poi.

6) Ogni anno si procurerà di solennizzare il convegno invitando un valente oratore che tratteggi qualche attività della grande opera salesiana.

7) Si è rimpolpato il Consiglio di Presidenza dell'Unione, risultando: Presidente: Avv. Commendator Innocenzo De Giuli; Segretario: Prof. Mario Bottini; Cassiere: Dott. Giacomo De Simone; Consiglieri: Avv. Stefano Gatti, Dott. Enea Occhetta, Sig. Vittorio De Gasperi, Sig. Natale Bertone, Dottor Carlo Rinaldi, Sig. Santino Bellotti, Sig. Giulio Rusconi, Sig. Alessandro Belletti, Cav. Luigi Cappa, Dr. Giovanni Bozzola.

Erano presenti più di cento ex allievi che facevano corona al Sig. Ispettore Don Gioffredi, al signor Don Favini, all'indimenticato Don Minghelli, a Monsignor Beltrami, cugino del Servo di Dio e Decurione Salesiano. Ha inviato la sua adesione e benedizione Mons. Raffaele De Giuli, Vescovo di Albenga, ex allievo dell'Istituto.

Il signor Direttore e tutti i signori Superiori ci hanno offerto una ospitalità veramente salesiana: musiche, canti, e soprattutto quel sorriso così schietto e generoso che, più di tutto attrae l'ex allievo.

Onorificenza

A conclusione della festa fu riservata una lieta sorpresa per tutti: S. S. Pio XII ha insignito il nostro Presidente Avv. De Giuli, della Commenda dell'Ordine di San Silvestro. Mentre il Sig. Ispettore leggeva il decreto, il nostro Presidente aveva gli occhi lucidi, perchè, come disse egli stesso poco dopo, se ne riconosceva indegno. Noi, che lo conosciamo così da vicino, possiamo rassicurarlo: quan-

to egli ha fatto e fa per l'Opera Salesiana è certo tale da meritarsi degnamente l'alta onorificenza. A lui quindi noi ex allievi esprimiamo i nostri rallegramenti e soprattutto, vogliamo sperare che Iddio ce lo conservi a lungo.

CAGLIARI — 16 maggio 1948

Il nostro Convegno del 16 maggio è riuscito di piena soddisfazione.

Si è iniziato in Cappella con la S. Messa e con un fervido sermoncino del Celebrante.

Dopo la colazione si è tenuta l'adunanza .Il primo saluto è stato del Direttore Don Giua seguito subito dal Presidente avv. Massidda che ha fatto un'ampia relazione, soffermandosi particolarmente sulla iniziativa del liceo salesiano che ha sempre bisogno della collaborazione e del sostegno di ogni ex allievo.

Esaurita la discussione sui vari punti della relazione, il Sig. Direttore ha chiuso l'Adunanza esortando al dovere impegnativo per tutti gli ex allievi di dare ovunque esempio di profonda e sincera vita cristiana.

Gli ex allievi si sono quindi recati in Cappella per la solenne Consacrazione a M. Ausiliatrice, seguita dalla Benedizione Eucaristica.

Il pranzo è stato improntato nella più schietta allegria e allietato da canti e brindisi di ogni calibro!

E' davvero confortante il constatare come lo spirito di Don Bosco sappia tutti unire i cari ex allievi nel vincolo fraterno della carità.

FAENZA — 16 maggio 1948

L'indimenticabile giornata si è aperta ai piedi dell'altare con l'assistenza alla S. Messa, in suffragio degli ex allievi defunti, celebrata dal Sig. Ispettore, che alla fine ha letto la preghiera di consacrazione degli ex allievi all'Ausiliatrice.

Dopo la S. Messa si è tenuta l'adunanza presieduta dal Sig. Ispettore, Don Colombo, circondato da una bella corona di antichi Superiori venuti espressamente per il Convegno: Don Caramaschi, Don Dottino, Don Luciani, Don Rinaudo, Don Fiori, Don Longo, Don Grusovin e Don Masper.

Il Sig. Direttore di Faenza, Don Marinelli, ha dato il benvenuto e si dimostrò contento per il considerevole numero di intervenuti (oltre 150) venuti anche da lontane regioni, attratti dall'attaccamento a Don Bosco e all'Opera Salesiana.

Dopo la lettura del verbale del Convegno precedente e delle numerose adesioni, di cui vanno sottolineate quelle del Sig. Don Giraudi, di Mons, Cimatti, di Don Benedetti, di Don Parazzini, di Don Garbin, prese la parola il Presidente Conte Avv. Antonio Zucchini, che espose in forma attraente la relazione dell'anno sociale 1947-48.

Ha parlato poi il Prof. Guglielmo Donati, che ha messo in rilievo l'opera santa dei Salesiani, il concetto del cristianesimo secondo l'aspetto religioso da seguire dai veri cattolici e l'importanza della Enciclica « Rerum Novarum ». Il bellissimo discorso riscosse vivaci e prolungate acclamazioni.

Il Presidente ha aperto poi la discussione su quanto puo' interessare l'organizzazione dell'Unione e precisamente sulla costituzione dei capigruppi nei maggiori centri, sull'assistenza morale e materiale dei Soci (per i quali si chiede la collaborazione particolarmente dagli ex allievi che occupano posti eminenti) e sull'interessamento per gli ex allievi ammalati.

I punti vennero discussi ed approvati ad unanimità.

Il Sig. Ispettore chiuse la seduta con parole appropriate.

Gli intervenuti si recarono in cortile per il gruppo fotografico, quindi in refettorio. Durante il pranzo il Sig. Arturo Monti — secondo le tradizioni — esibì la sua « *Zirudela* » dialettale, seguito dal Sig. Piazza. Il Sig. Presidente e il Sig. Ispettore dimostrarono la propria soddisfazione. Si ebbe un pensiero affettuoso verso il Successore di D. Bosco al quale fu inviato un telegramma di deferente omaggio.

Dopo il pranzo ebbe luogo l'incontro calcistico fra allievi ed ex allievi seguito con interesse dai tifosi.

VERONA — 16 maggio 1948

Convegno imponente per numero ed affiatamento: circa 400 venuti da tutte le provincie: Udine, Treviso, Vicenza, Padova, Rovigo, Trento, Brescia, Milano.

Alle 9, essendo Festa di Pentecoste, Messa solenne a 6 voci di D. Antonisei cantata da tutti gli alunni dell'Istituto che fu gustatissima. Alle 10 dopo un po' di respiro anche per dar agio a tutti di mettersi in regola per il tesseramento, adunanza generale presieduta dal Signor Ispettore e dal Presidente regionale Senatore Bortolo Galletto di Vicenza.

Dà il benvenuto a nome di tutti i Superiori il Direttore D. Ernesto Tomba che fa sue le parole di D. Bosco, chiamando gli ex allievi « gloria e corona » ed eccita tutti a rinnovare con l'opera e l'esempio le famiglie e la patria in quest'ora di gioia per la nuova Lepanto concessa dalla Madonna all'Italia.

Il Presidente Ing. Enea Ronca nel fare la relazione morale segnala una forte ripresa, sia nella partecipazione alle attività, sia negli aiuti effettivi, ed insiste per migliorare sempre più la qualità degli ex allievi. Ricorda la riunione mensile per quei della città che auspica sempre più numerosa ed il convegno invernale. Ha un accenno alle attività dei gruppi locali specie Vicenza, S. Bonifacio Belfiore; Villafranca, Padova ed illustra i motivi che hanno suggerito l'iniziativa della lotteria... Raccogliere fondi per una borsa di studio a favore di un figlio di ex allievo povero, aiutare ex allievi disoccupati e concorrere all'abbellimento della Chiesa con qualche mosaico.

Il Dott. Zoppi della Presidenza parla dell'organizzazione tecnica del pellegrinaggio a Torino da farsi negli ultimi giorni di Agosto e il Sac. D. Zignoli degli esercizi spirituali suggerendo come data migliore il 31 Ottobre e l'uno ed il due Novembre; la spesa si aggirerebbe sulle 3.000 lire.

Il signor Direttore porta poi la discussione sulle



proposte varie ed invita i gruppi locali ad organizzare nei loro paesi la festa di S. Giovanni Bosco e dell'Ausiliatrice imitando l'esempio di Vicenza e di S. Bonifacio.

Chiude l'adunanza il signor Ispettore invitando gli ex allievi non soltanto a gloriarsi di appartenere alla famiglia Salesiana, ma a far onore a Don Bosco vivendo santamente, secondo il suo spirito, nella preghiera, nel lavoro e nell'apostolato perchè sorgano veramente giorni migliori per la patria e la società e perchè tutti gli uomini tornino a Dio.

Subito dopo una corsa al palco preparato per il gruppo fotografico e poi al banchetto, perchè l'ora è tarda. La mensa è rallegrata da canti e suoni, dalla parola ardente ed incitatrice del Senatore avv. Bortolo Galletto e da una bella pesca di beneficenza. Pone termine all'indimenticabile giornata la benedizione Eucaristica impartita dal Rev.mo Don Giuseppe Orsingher.

PORDENONE — 16 maggio 1948

Domenica 16 maggio 1948 ha avuto luogo nel Collegio Don Bosco di Pordenone l'annuale convegno ex allievi. Ad attenderli vi erano i Superiori vecchi e nuovi, tra cui i Sigg. Don Carpenè, Don Felice Caon, Don Barbanti e Don Falcer. Le Unioni di Mogliano V.to e il « Gruppo » di Comelico avevano inviato i loro rappresentanti. Dopo aver ascoltato la S. Messa ed assistito alla cerimonia della consacrazione degli ex allievi a Maria Ausiliatrice, si passò nella sala-studio del Liceo, dove tenne una conferenza sulle missioni salesiane di Oriente, il Sig. D. Pinaffo, missionario nel Siam, giunto da pochi giorni da quella lontana terra.

Dopo la presentazione e la discussione di varie proposte da parte degli intervenuti, parlò il Direttore, Sig. Don Mariotto, comunicando che il prossimo anno si compirà il 25° dell'Opera Salesiana a Pordenone, e che l'anno venturo avrà luogo un pellegrinaggio nazionale a Roma, di ex allievi, pellegrinaggio al quale dovrebbero partecipare anche gli ex allievi di Pordenone.

Si commemorò gli ultimi ex allievi defunti: Biasutti Pietro e Rinaldi Giancarlo, e si passò in refettorio per il tradizionale pranzo in comune, consumato in serena allegria.

La Benedizione Eucaristica e una movimentata partita di calcio fra ex allievi ed allievi del Collegio, coronarono il riuscito Convegno, che si chiuse con reciproci saluti ed auguri ai Superiori ed all'Opera Salesiana.

Riconoscenza imperitura

Savona

Gli ex allievi hanno promosso una solenne funzione di trigesima in suffragio del Sac. Prof. Mario Bono, morto in Alassio il 16 febbraio c. a., alla quale intervenne una moltitudine di amici ed ammiratori.

E' stato direttore dell'Oratorio di Savona negli anni 1914-15, aperse l'Oratorio per i figli dei richiamati e cooperò per la Casa del Soldato, lasciando in Savona un ricordo imperituro.

CONDOGLIANZE

al Sig. *Ercole Rosti*, dell'Unione di Treviglio, per la morte del figlio Pompeo;

ai fratelli *Ugo*, *Bruno* e *Antonio Dall'Oglio*, dell'Unione di Chiari (Rota), per la morte del Padre;

al caro *Agostino Lufleur* che ha perduto la sua Consorte, vero sostegno della sua vita;

ai fratelli *Ing. Cav. Bruno* e *Prof. Renato Ceccon*, rispettivamente membro della Presidenza e socio dell'Unione di Legnago, per la morte della loro cara Madre;

Dr. Michele, Masini, Presidente dell'Unione di Borgomanero, per il decesso del venerato Genitore;

Sig. Maurizio Valsesia, per la morte della diletta consorte. (pure dell'Unione di Borgomanero).

Sig. Jore Terzo dell'Unione di Chiari « Rota » per la morte del Padre.

ai *Sigg. Giovanni e Biagio Bellino*, dell'Unione di Biella, per la morte del loro Papà.

Guida Commerciale

Sconti per ex-Allievi

Hanno aderito con entusiasmo alla concessione di sconti per ex allievi le seguenti ditte, gestite pure da ex allievi.

CARBONI PRIMARI PER RISCALDAMENTO
Ing. G. MANTOVANI
Via Ettore De Sonnaz, 14 Telefono 42.148 TORINO

Ditta F.lli DEAMBROGIO NOVARA
Corso Italia, 5 - Tel. 24.46
CASA DELLA TELA
Telerie di lino, cotone, canapa — Fabbricazione propria

"LA VITTORIA" - Magazzini ingrosso Chincaglierie - Mercerie - Profumerie e filati
PIETRO DOLZA TORINO
Via S. Chiara, 8 - Telef. 48.522



NECROLOGIO



Napoli (Vomero)

L'Unione viene ora a conoscenza della morte dell'ex allievo

AUGUSTO PARLATO

morto a 22 anni l'8 settembre 1943 in terra nemica per la difesa della sua Patria.

Di origine napoletana si distinse sempre nella vita per lucidità d'intelletto, per bontà di cuore, per forza di carattere ed esuberanza battagliera.

Giovanissimo, a 22 anni, fu nominato assistente universitario nella facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Trieste, dove fu catturato per il suo ideale di riscatto sociale

Lo raccomandiamo ai suffragi di quanti lo conobbero assiduo frequentatore dell'Oratorio.

* * *

Sig. RENATO DI LAURO

deceduto il 22 febbraio 1948 a 23 anni di età.

Giovane serio, intelligente, affettuoso e cordiale, lasciò largo rimpianto fra quanti ebbero l'occasione di conoscerlo e apprezzarne i sentimenti e le virtù.

Dedicatosi agli studi classici fin dalla fanciullezza, frequentò le scuole Salesiane educando lo spirito a principi sani e profondamente religiosi.

Conseguita la maturità classica, si accingeva a varcare le meritate soglie dell'Ateneo, quando la furia teutonica lo strappò alla famiglia e allo studio, per restituirlo, dopo inenarrabili sofferenze, che il docile Renato ebbe la forza d'animo di seppellire nell'oblio, riprendendo quel tono esemplare di vita che costituì la sua pregiata caratteristica.

Avviatosi, sulle orme paterne, alla carriera forense, fedele alle tradizioni familiari, lavorava con impegno per irrobustire la sua cultura, cosciente della lotta che avrebbe dovuto intraprendere, quando un repentino, sordo, quasi sconosciuto male, gli stroncava la sua giovanissima esistenza sottraendolo ai vivi per restituirlo alla vita eterna dei più.

Savona

Il 5 marzo p. p. cessava di vivere l'ex allievo

Sac. UGO FURLANI

Mansionario della Cattedrale e Cerimoniere Capitolare.

Affezionato alle Opere Salesiane ne diffondeva l'affetto particolarmente nella predicazione. Amò i giovani e per loro fu sempre largo di consigli.

Ai nostri Convegni annuali era sempre presente e nelle feste del 50° del nostro Oratorio si adoperò per la migliore riuscita dell'indimenticabile celebrazione.

Morì povero poichè nella sua carità nulla teneva per sè.

Udine

E' deceduto recentemente il nostro ex allievo

GIOVANNI BARNINI

noto agli ex allievi udinesi per la sua bontà e attaccamento a Don Bosco.

Varese

Cav. Dr. GIUSEPPE MONTALBETTI

Esercitava la professione di notaio qui in Varese. Era da tutti benvoluto per la sua onestà impeccabile.

La morte lo colse improvvisamente davanti la Chiesa Parrocchiale di Cantello.

Ha lasciato la moglie e tre figliuoli. Viveva di intenso lavoro. Al funerale si recò un numero rilevante di ex allievi.

* * *

Il 3 marzo c. a. veniva a mancare

GIOVANNI SANTINI

ex allievo della Casa Madre e inscritto all'Unione di Varese.

Di animo pio e di carattere mite, la morte lo coglieva sul lavoro sacrificato di correttore di bozze.

Era assiduo e puntuale all'Esercizio della « Buona Morte » e alle adunanze mensili. Amava i Superiori che gli rappresentavano D. Bosco stesso.

Perosa Argentina

Dopo breve malattia e dolorosa operazione, è stato rapito all'affetto nostro il compianto signor

CESARE FRA

membro del Consiglio di Presidenza.

Uomo onestissimo, visse per la famiglia, per la parrocchia, per la sua associazione ex allievi. Si dimostrava sempre pronto ed entusiasta ad ogni iniziativa di bene.

Desiderava celebrare il 50° dell'Opera Salesiana in Perosa dando il suo fattivo ed incondizionato apporto, ed invece il buon Dio già aveva disposto il premio eterno ai suoi 58 anni di vita operosa e buona.

Il nostro fraterno suffragio l'accompagnerà, mentre la sua bella figura vivrà in benedizione tra gli ex allievi di Perosa Argentina.

Venezia (Coletti)

Solo ora a conoscenza, raccomandiamo alla carità delle preghiere:

ANGELO BIANCA deceduto a Padova il 23-4-42.
GIOVANNI FIN deceduto a Ficarolo il 5-5-48.
BRUNO NORDARI deceduto a Milano il 18-4-42.
CARRARO AURELIO, deceduto nel 1947.
DAL SOLER PRIMO, deceduto nel 1947 .
MOCELLIN EMILIO, deceduto nel 1948.
UNFER ALESSANDRO, deceduto nel 1943.
ZANARDO MARCELLO, deceduto nel 1947.
VALENTINO RIZZIERO disperso in Russia dal 1942.

Milano (Istituto)

L'Unione di Milano comunica per la carità dei suffragi, i seguenti decessi:

Dr. G. B. BELLONI

figlio del Cav. Vittorio, insigne benefattore dell'Oratorio Salesiano di via Commenda. Cessava di vivere il 31 marzo p. p., lasciando fra tutti e specialmente in mezzo alla famiglia un vuoto incolmabile.

Sig. ERNESTO MANDELLI

di Sesto S. Giovanni. Il caro scomparso che tante simpatie si era acquistato per dirittura di carattere, elevatezza di mente e di cuore in una vita cristianamente e salesianamente vissuta, lascia dietro di sè un unanime rimpianto.

Direttore responsabile D DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B. Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino

g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • **Filiale: ROMA** Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

Alla Città di Torino

INDUSTRIA TESSUTI ITALIANI

di VALENZA VITTORIO

Via Colombo 58-60 R - GENOVA - Telefono N. 52.467

Vasto Assortimento Stoffe per Collegiali - Panni Speciali per Sacerdoti Comunità Religiose, ecc. - Ricco Assortimento Stoffe per Uomo e per Signora - Tutti in purissima lana.

Ambiente famigliare - PREZZI MINIMI - Sconti speciali agli ex-allievi di Don Bosco

Prima di fare acquisti nel vostro interesse visitateci

Non è vero che la stitichezza sia inguaribile!!!

E questo è affermato da chi fa uso regolarmente della **POLITINTURA SCHIAS** il vino medicinale a base di rabarbaro, cascara, genzianella, noce vomica, che stimula i succhi gastrici, promuove la peristalsi, facilita l'evacuazione senza causare alcun disturbo.

Un flacone di POLITINTURA SCHIAS non manchi mai in casa vostra perchè basta un bicchierino per rimettervi da un'indigestione.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE

ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO - TORINO - Galleria Umberto I (Porta Palazzo)

Aut. A.C.I.S. — Roma — 8-2-47

Ing. F. MENTASTI COSTRUZIONE MACCHINE MILANO

Macchinario ed impianti lavorazione Grassi - Olii - Glicerina - Acidi grassi - Saponi - Stearine - Colori - Vernici - Profumi - Prodotti farmaceutici e cosmetici - Caldaie produzione vapore - Essicatori

VIA CRIVELLI, 14 MILANO Telefono: 573-770

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II)

Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.